

Si aggiunge un altro tassello alla panoramica europea sugli strumenti di accertamento fiscale

Studi di settore, tedeschi concreti

I contribuenti devono verificare il rispetto di 3 indici su 4

SUSANNA BALDI*

A proposito degli studi di settore nell'esperienza d'oltralpe (si veda *Italia Oggi* del 4 marzo), va rilevato che il giudizio che emerge dall'analisi delle monographies diffuse non è uniforme, perché a fronte di studi sostanzialmente soddisfacenti, se ne evidenziano altri che, oltre a peccare di eccessiva sinteticità, presentano anche «gravi errori economici, statistici, finanziari e commerciali». Caratteristica comune a tutti gli studi, in ogni modo, risulta essere lo sforzo addirittura meticoloso nell'individuare le molteplici relazioni che intercorrono fra i diversi fattori che caratterizzano un'attività e il reddito imponibile, e di fornire, inoltre, l'indicazione di quale debba essere la procedura da seguire quando si effettua una ricostruzione.

Si può completare l'analisi delle monographies francesi rilevando come, pur con i difetti evidenziati, esse perseguono (almeno nelle intenzioni) l'obiettivo di determinare un reddito che rispecchi le condizioni specifiche e particolari di ciascun contribuente, e non un valore presunto che prescinderebbe dall'effettiva realtà.

Il fatto, però, che la Direzione generale delle imposte non abbia l'obbligo di consultare, per l'elaborazione di questo strumento d'accertamento le associazioni di categoria interessate costituisce, tuttavia, motivo di perplessità, essendo innegabile l'utilità che discenderebbe da una simile forma di collaborazione purché l'obiettivo perseguito sia effettivamente la determinazione di un reddito

effettivo.

In Germania gli studi di settore esistono invece da più di trenta anni.

La presenza di tale strumento d'accertamento risulta completamente integrata in questo sistema e ha lo scopo di fornire un valido supporto all'amministrazione finanziaria per verificare l'attendibilità dei redditi dichiarati.

Gli studi vengono tradotti in indici di riferimento, i «richtsätze», pubblicati in raccolte regionali contenenti, oltre ai metodi seguiti per l'elaborazione, anche la descrizione delle modalità concrete con le quali devono essere applicati.

Gli indici sono raggruppati in 61 categorie d'attività e interessano soltanto le attività imprenditoriali, poiché per quelle professionali non sono previsti.

Ciò che però distingue maggiormente il sistema adottato in Germania per la verifica dell'attendibilità delle dichiarazioni non è tanto il meccanismo concreto d'applicazione degli indici menzionati quanto l'atteggiamento assunto dai contribuenti.

L'amministrazione finanziaria predispone delle tabelle contenenti quattro indici, ma ogni attività, considerata in base al proprio codice, deve rispettarne soltanto tre in base a quanto disposto dalla legge.

Questi indici sono:

- utile operativo (evidenzia l'incidenza del costo del venduto sui ricavi);

- utile lordo (è rappresentato dall'utile lordo al netto dei costi del lavoro);

- utile intermedio (è rappresen-

tato dall'utile al lordo delle spese generali);

- utile netto.

I contribuenti, riguardo a ciascuno degli indici menzionati, si trovano a fare i conti con tre valori di riferimento:

1. un valore minimo;
2. un valore massimo;
3. un valore medio.

Oltre quindi ad avere come punto di riferimento la forcilla rappresentata dai valori compresi fra il valore minimo e quello massimo di ogni indice, i contribuenti possono confrontare i dati della propria azienda con quelli di una azienda «standard».

Accanto agli indici, infatti, ci sono per ogni attività dei conti economici a scalare, molto dettagliati, che mostrano quali siano i valori «medi» per ogni singola voce contabile. In tal modo il contribuente individuando più facilmente i motivi che lo hanno portato a discostarsi dalla media, può tentare di «normalizzare» la propria situazione.

Quest'ultimo, infatti, è ben conscio del fatto che l'amministrazione finanziaria considererà «sostanzialmente corretta» la contabilità qualora risulterà attendibile, e, proprio per fornire un parametro in tal senso vengono applicati in prima battuta gli indici.

Per tale motivo già durante l'anno, egli è indotto a tenere sotto controllo la rispondenza dei valori risultanti dalla propria contabilità con quelli indicati dall'amministrazione finanziaria.

* consulente Federagenti Roma

—© Riproduzione riservata—